

## L'INDUSTRIA NEL SECONDO TRIMESTRE

# La Toscana ancora in ripresa

## A trainarla è la crescita mondiale

*Ceccuzzi: non partono opere pubbliche già decise*

	2006				anno 2006	2007	
	I trim	II trim	III trim	IV trim		I trim	II trim
■ Produzione	2,3	3,6	1,2	3,5	2,7	2,9	4,5
■ Fatturato	2,8	3,3	2,1	5,1	3,3	3,7	4,6
■ Ordini interni	0,3	2,1	1,3	1,7	1,3	3,1	3,2
■ Ordini esteri	2,4	1,2	3,8	3,9	2,9	2,9	1,9
■ Utilizzo impianti	76,0	76,5	74,9	76,1	75,9	74,9	79,0
■ Occupati	-0,3	-0,5	-0,3	-0,3	-0,4	1,5	2,1
■ Prezzi alla produzione	1,5	2,2	2,5	3,0	2,3	2,3	2,2

-Variazioni su stesso periodo anno precedente

### Occupazione

I° trimestre 2007

**+1,5%**

II° trimestre 2007

**+2,1%**



di OLGA MUGNAINI

— FIRENZE —

**P**ER IL SETTIMO trimestre consecutivo l'industria manifatturiera toscana registra un segno positivo. Eppure gli imprenditori sono estremamente cauti, per niente euforici. Anzi, quasi preoccupati. Il motivo? La crescita avviene principalmente sull'onda dell'incremento del Pil mondiale, all'interno di una corrente in cui anche la Toscana è riuscita a inserirsi, ma «siamo più trainati che protagonisti», spiega Andrea Balestri del Centro Studi di Confindustria Toscana. E inoltre, il +4,5% registrato dalla produzione nel secondo trimestre 2007, è per lo più la somma di tante piccole storie imprenditoriali, piuttosto che il risultato di un sistema economico regionale che ha ripreso a tirare bene.

Risultato, c'è poco da stare allegri per il futuro. E' questa in estrema sintesi l'analisi congiunturale presentata ieri dal presidente di Confindustria Toscana Sergio Ceccuzzi e dal presidente di Unioncamere Toscana Pierfrancesco Pacini, da cui emergono comunque elementi positivi. A cominciare dall'au-

mento della domanda interna (+3,2%), crescita assai più di quelle estera (+1,9%). «E poi c'è il dato occupazionale — ha spiegato Perugi dell'Ufficio Studi di Unioncamere —, che fino ad ora era fermo e che invece per il secondo trimestre consecutivo registra un incremento, senza che ciò abbia penalizzato la produttività».

**BENE** infine la panoramica sui comparti, tutti col segno più, tranne il tessile, con picchi in positivo per la chimica-farmaceutica, la meccanica e pelle-cuoio-calzature.

Ed ecco la seconda fase di riflessione: «Questi risultati economici dimostrano che gli imprenditori hanno fatto la loro parte — afferma Ceccuzzi —, hanno fatto gli investimenti che servivano per recuperare competitività e efficienza, tenuto conto anche che il rapporto di cambio col dollaro continua a penalizzarci». Bene, ma se gli imprenditori hanno fatto la loro parte, chi è invece a latitare? A chi si riferisce Ceccuzzi quando dice «ognuno faccia il suo»? La tirata d'orecchie è ancora una volta per il governo

regionale e per quel non far decollare progetti al palo da decenni. «Facciamo almeno le cose decise», insiste il presidente di Confindustria. E cita solo alcune delle solite grandi opere infrastrutturali: la Tirrenica, la Due Mari, l'attraversamento di Firenze della Tav, il rigassificatore di Livorno. «Se poi la fi-

nanza pubblica non basta — aggiunge — procediamo con i project financing, ma smuoviamoci. E se su qualche progetto ci sono difficoltà col governo centrale, il presidente Martini sa di poter contare su tut-

to il nostro appoggio».

Ma accanto alle infrastrutture che mancano c'è poi la burocrazia che non molla. Pacini ha ricordato che aprire un'azienda dalle nostre parti costa venti volte più che negli Stati Uniti e quindi più che in Francia. Infine l'ultima tegola: la legge 123 in materia di appalto e sicurezza sul lavoro. «Prevede una serie di disposizioni confuse e di difficile applicazione — dice Pacini — che rischiano di bloccare delle attività delle piccole imprese».

**PACINI**  
«La legge  
sugli appalti  
rischia di bloccare  
le imprese»